



PETROLIO E BASILICATA



Interrogazione di Latronico al ministro dell'Ambiente: si rischiano danni irreversibili "Petrolio incompatibile con la vocazione dell'area"

POTENZA- Un'interrogazione al ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, è stata presentata dall'on. Cosimo Latronico (FI) sulla "procedura di valutazione d'impatto ambientale per la fase di indagini sismiche 3D del permesso di ricerca

di idrocarburi localizzato nel golfo di Taranto richiesto dalla società Enel Longanesi". "Il progetto prevede l'operazione di acquisizione sismica a mare - scrive Latronico - attraverso strumentazione idonea all'individuazione di accumuli di idrocarburi gas-

osi nel sottosuolo marino, e potrebbe provocare indubbi effetti negativi su tutti i Comuni ubicati lungo la costa e sul comparto turistico, interessando la parte costiera con alterazione delle correnti e dell'equilibrio ecologico del mare, in un'area dove sono

presenti diverse attività e produzioni agro-alimentari di pregio. Inoltre il sito individuato ha un alto valore naturalistico, in quanto sono presenti habitat marini naturali ed anche specie da proteggere e nell'area interessata è presente anche la Ri-

serva Naturale Regionale Bosco Pantano di Policoro". Il deputato lucano evidenzia, inoltre, che "esiste un'ampia letteratura scientifica prodotta a

Trivellazioni nello Jonio, Berlinguer al tavolo con il sottosegretario Velo sull'istanza della Enel Longanesi

"Una Via non è un titolo concessorio" A Roma confronto governo-Regioni

POTENZA- Una delegazione di amministratori locali, guidata dall'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer, è stata ricevuta ieri a Roma dal sottosegretario all'Ambiente Silvia Velo. Argomento: Valutazione impatto ambientale sull'istanza di prospezione e ricerca idrocarburi Enel Longanesi Developments Srl.

Presenti, oltre all'assessore Berlinguer, i rappresentanti dei Comuni di Policoro, Taranto e Rossano. "Il territorio di tutto l'arco Jonico - spiega l'assessore all'Ambiente della Regione Basilicata - risulta così complessivamente rappresentato, atteso che anche le Regioni Puglia e Calabria si sono unite all'appello del presidente Pittella e dell'assessore Berlinguer rivolto nelle scorse ore al ministro Galletti, con il quale la Regione Basilicata ha ribadito il proprio no alle attività di ricerca di idrocarburi a largo della costa ionica".

Anche Puglia e Calabria avevano infatti espresso parere negativo all'istanza avanzata dalla società Enel Longanesi Developments Srl ma anche il loro parere è stato disatteso dalla Commissione nazionale che ha accordato una valutazione di impatto ambientale positiva al progetto. E per questo hanno voluto ribadire la loro contrarietà, sulla scorta di ciò che anche gli amministratori di vari comuni della costa pugliese e calabrese hanno precisato con forza durante l'incontro tenutosi nei giorni scorsi a Policoro.

"Aderiamo volentieri all'iniziativa di Pittella e Berlinguer perché le attività di ricerca degli idrocarburi riguardano un be-

ne di straordinario pregio naturalistico che condividiamo: il mar Jonio", ha affermato il presidente Oliverio. "Bene che anche la Regione Puglia considera inviolabile e strategico per lo sviluppo turistico di tutto il grande bacino territoriale che vi si affaccia", ha aggiunto il presidente Emiliano.

La riunione a Roma è stata comunque proficua. Il sottosegretario Velo si è infatti dichiarata disponibile a proseguire il dialogo con le Regioni interessate ed ha ascoltato con attenzione tutte le ragioni della contrarietà alle iniziative di ricerca degli idrocarburi nel mare Jonio. "Una valutazione di impatto ambientale non equivale ad un titolo concessorio - ha dichiarato il sottosegretario -. Si apre quindi un confronto molto più ampio nel quale saranno interlocutori necessari il Ministero dello sviluppo economico e la



L'assessore Berlinguer ieri con il sottosegretario Velo

stessa Presidenza del Consiglio.

"Abbiamo deciso di battere la via del dialogo e della collaborazione - ha precisato Berlinguer -, perché questo è il modo corretto di intendere i rapporti tra istituzioni. Siamo quindi venuti a Roma per spiegare le ragioni del nostro dissenso al ministero dell'Ambiente, chiedendo al sottosegretario di sposare

lo stesso nostro indirizzo politico-istituzionale. Faremo valere le nostre ragioni in tutte le sedi istituzionali competenti. Se però esse non saranno recepite, ci rivolgeremo tutti uniti all'autorità giudiziaria. Le legittime istanze dei territori interessati non possono essere ignorate".

Concordi anche gli amministratori dell'arco Jonico, Rocco Leone, Rodolfo

Alfieri e Gionatan Scasciacchia, presenti all'incontro i quali, uniti, hanno espresso al sottosegretario fortissime preoccupazioni sull'eventualità che si avvii attività di ricerca di idrocarburi a mare. Non resta quindi che attendere le ulteriori interlocuzioni già programmate nei prossimi giorni. Pendono infatti ulteriori istanze attorno alle quali le Regioni hanno già ribadito la loro contrarietà e sulle quali la Commissione Via non si è ancora pronunciata. Il tema è infatti politico, prima che tecnico, ed è un tema che necessariamente travalica i confini nazionali. "Occorrerà quindi riportare il dibattito anche in sede europea - conclude la nota della Regione -, affinché non si verifichino discrasie inaccettabili, come avviene già oggi in Adriatico, con buona parte della superficie marina già prestatata alle estrazioni".

livello mondiale da prestigiosi Istituti di ricerca che hanno analizzato gli effetti che potrebbero avere sui cetacei le attività di ricerca di idrocarburi in mare e le eventuali successive fasi di trivellazione con tecnologie (air gun) basate sulla emissione di onde acustiche ad elevata energia, in grado di creare danni irreversibili agli apparati uditivi dei cetacei presenti nel mar Jonio". Alla luce di tutto ciò è delle nette opposizioni di amministrazioni comunali, cittadini e associazioni, il parlamentare chiede al ministro "quali iniziative intenda assumere per evitare la realizzazione di progetti di trivellazione nel mar Ionio in quanto incompatibili con la vocazione economica, agricola e turistica dei territori interessati".

La Ola: gli attuali 80mila barili al giorno sono insostenibili, rivedere gli accordi con le compagnie

POTENZA- Per la Ola, Organizzazione lucana ambientalista, «è necessario rivedere gli accordi con le compagnie minerarie». «Le attuali estrazioni di barili al giorno, pari a circa 80mila - afferma l'associazione -, sono insostenibili per ambiente e salute in Basilicata». Per questo motivo la Ola chiede alla Regione Basilicata, ai gruppi consiliari presenti in Consiglio regionale ed ai parlamentari lucani «di rivedere gli accordi vigenti e quelli futuri sul petrolio in Basilicata, nonché quelli relativi alle concessioni Val d'Agri e Gorgoglione, rispettivamente del 1998 e del 2006, abbassando il limite complessivo estraibile in Basilicata

al di sotto della soglia attuale degli 80mila barili di petrolio al giorno». Per la Ola tale richiesta «è avvalorata dal fatto che già con l'attuale limite raggiunto degli 80mila barili/giorno nella sola Val d'Agri, sussistono gravi problematiche di impatto ambientale e sulla salute, ove si pensi alle emissioni in atmosfera e gli impatti sul delicato sistema idrico, nonché all'assenza di un ottimale funzionamento del sistema di monitoraggio ambientale che presenta oggettive carenze sul piano strutturale e gestiona-

le, con la Vis (Valutazione di Impatto Sanitario) non ancora avviata nei comuni della Val d'Agri per incomprensibili motivi burocratici». «Si pensi inoltre anche al mancato punto zero o "bianco" - evidenzia la Ola - in Val d'Agri e specialmente nell'area del progetto Tempa Rossa. La situazione attuale, per quanto riguarda impatti e rischi su ambiente e salute, potrebbe precipitare ed addirittura aggravarsi, a seguito dell'applicazione dello "sblocca Italia", che prevede di trasformare la Basilicata in "regio-

ne gruviera" d'Italia e d'Europa, al di là di facili ed ingiustificate accuse di "allarmismo" rivolte nuovamente martedì dal presidente della Regione Basilicata ai cittadini, ai movimenti ed ai 65 sindaci che chiedevano di impugnare la legge sblocca Italia presso la Corte Costituzionale, con le compagnie minerarie che, facendo ricorso al Tar Basilicata (vedasi recenti sentenze per le istanze idrocarburi Masseria La Rocca e Palazzo San Gervasio) ottengono il via libera alle ricerche ed anche per le futu-

re estrazioni di petrolio e gas grazie allo "sblocca Italia". «E' quindi necessario, per dare concretezza alle enunciazioni di principio fatte dal presidente della Regione Basilicata in merito alla salvaguardia dell'ambiente e della salute dei lucani - conclude la Ola -, chiedere al governo, attraverso la revisione degli accordi vigenti e quelli futuri, di non superare il limite degli 80mila barili al giorno di petrolio estraibili in Basilicata, pena il depauperamento e l'inquinamento di un bene idrico strategico ed importante per salute, ambiente e sviluppo, con l'acqua utilizzata non solo in Basilicata per scopi civili, agricoli e zootecnici».